

Comune di Lozzo di Cadore (BL)



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO P.A.T.

DOCUMENTO PRELIMINARE

artt. 3, 5 e 14 LR 11/2004



Sommario

OBIETTIVI E FINALITÀ PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO – L.R. 11/2004	2
SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO.....	3
1. Risorse Naturalistiche ed Ambientali	6
2. Difesa del Suolo	8
3. Paesaggio.....	10
4. Centri Storici	12
5. Sistema Insediativo	14
6. Territorio Rurale	16
7. Attività Produttive	17
8. Settore Turistico-Ricettivo.....	19
9. Servizi	21
10. Sistema Infrastrutturale	23
11. Valutazione Ambientale del Piano	24

OBIETTIVI E FINALITÀ PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO – L.R. 11/2004

La LR 11/2004 stabilisce all'articolo 2 criteri, indirizzi, metodi e contenuti che gli strumenti di pianificazione devono avere per conseguire il raggiungimento di obiettivi relativi a:

- promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- salvaguardia e valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e montano e delle aree naturalistiche;
- risparmio nell'utilizzo del suolo con priorità alla riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- difesa dai rischi idrogeologici;
- coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione dei principi di sussidiarietà e concertazione, l'art. 5 introduce il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali.

Tale metodo, di cui agli artt. 5 e 14, viene attuato attraverso:

- le procedure di concertazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione, garantendo trasparenza, partecipazione, semplificazione al processo di piano;
- la predisposizione del presente Documento Preliminare contenente gli obiettivi della pianificazione;
- il riconoscimento della responsabilità diretta del Comune relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

Il presente Documento Preliminare costituisce l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del "P.A.T. Lozzo di Cadore".

SCELTE STRATEGICHE E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' DEL PIANO

Obiettivi fondamentali di Piano.

La scelta strategica fondamentale del P.A.T. di Lozzo di Cadore viene individuata nel mantenimento della popolazione residente e nel miglioramento della qualità della vita perseguendo un modello di sviluppo sostenibile, compatibile con le importanti risorse ambientali del territorio. Tale scelta di fondo potrà concretizzarsi attraverso:

- la ricerca di una stabilizzazione demografica che consenta di mantenere i livelli di servizi esistenti attivando anche iniziative in rete con i comuni contermini per la loro ottimizzazione e per consentire il mantenimento del tessuto sociale e culturale esistente;
- il mantenimento del paesaggio e dell'economia del territorio aperto, con l'incentivazione alla permanenza e sviluppo delle attività agricole esistenti, e delle produzioni tradizionali anche con finalità di valorizzazione turistica dell'intera filiera di produzione;
- il consolidamento e la crescita compatibile dell'occupazione e delle attività produttive manifatturiere, di servizio alla popolazione e di mantenimento del capitale edilizio esistente;
- lo sviluppo della ricettività turistica diffusa a bassa intensità che coinvolga l'intero territorio comunale, eventualmente differenziata secondo le diverse risorse ambientali e/o iniziative sportivo/ escursionistiche/ culturali;

- la valorizzazione del patrimonio edilizio con il recupero del centro storico e dei diffusi elementi di peculiare valore storico-architettonico e culturale e della tradizione locale;
- il rafforzamento degli attuali standard di qualità della vita determinati dalla tranquillità ambientale e sociale dei luoghi attraverso un'adeguata dotazione di spazi e funzioni di servizio e interesse pubblico;
- la preservazione delle risorse ambientali e paesaggistiche del territorio e la ricerca di un corretto equilibrio fra di esse e le attività antropiche.

Il territorio.

Il Comune di Lozzo di Cadore è situato nella porzione nord-orientale della Provincia di Belluno, al centro del Cadore, nell'alta valle del Piave, ai piedi delle Marmarole e si estende su una superficie di circa 30km² a 753 m. s.l.m.; dista circa 50km dal capoluogo e conta circa 1.300 abitanti.

Il territorio comunale si sviluppa ad ovest della S.S. 51 bis, che lo attraversa nel fondovalle, ad est della quale vi è la presenza quasi esclusiva della valle del Piave che segna il confine con i comuni di Lorenzago e Vigo di Cadore; gli altri comuni confinanti sono Domegge di Cadore a sud e Auronzo di Cadore a nord, nord-ovest. Dal confine con Auronzo, dove troviamo la Cima del Carro Armato, il territorio degrada costantemente verso est fino alla valle del Piave.

Il comune è caratterizzato dalla presenza della splendida terrazza naturale di Pian

dei Buoi (detto anche *la Monte de Sovergna* o semplicemente *la Monte*), alpeggio a quota 1800 m che costituiva anticamente la principale fonte di sostentamento della popolazione e dalla quale si possono ammirare alcune delle vette dolomitiche più belle, tra cui le Tre Cime di Lavaredo. Sul Pian dei Buoi sono inoltre ancora visibili numerosi manufatti della Grande Guerra, tra cui i Forti di Col Vidal.

Rimanendo sostanzialmente disassato rispetto all'asse viario di fondovalle il nucleo urbano si è preservato rispetto ad usi intensivi del territorio, sia conseguenti ai flussi viari che ad urbanizzazioni estese o movimentazioni turistiche intensive.

Tale situazione presenta tuttavia aspetti contrastanti: se da un lato si evidenzia il vantaggio di mantenere nel territorio una sorta di *enclave* che offre qualità di vita e valori ambientali dalle caratteristiche rare, dall'altro riduce la domanda di investimenti nel recupero, anche a fini turistici, delle volumetrie esistenti e riduce la potenziale domanda occupazionale e la presenza di servizi sia di base che di ordine superiore.

Sostenibilità.

Il documento "Agenda 2030" per lo sviluppo sostenibile" è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la

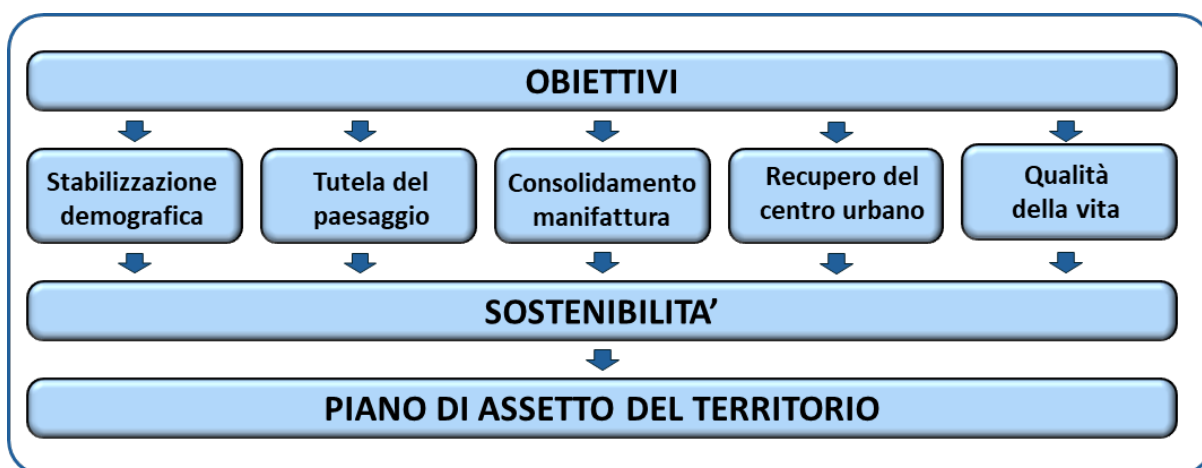
prosperità approvato nel 2015 dall'ONU recepito dal recente documento della Regione Veneto relativo alla "**Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)**" che individua i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo sostenibile (SNSvS) nonché ai goals e ai target contenuti nell' Agenda 2030. Essa prevede 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – chiamati SDGs – suddivisi in ulteriori 169 'target' o traguardi, che ci si impegna a raggiungere, per quanto di specifica competenza, entro il 2030.

Nel presente documento, ed ancor più nell'articolazione finale del P.A.T., si prevederà pertanto l'integrazione dei riferimenti agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) nei punti strategicamente più rilevanti del percorso di Piano. Tali riferimenti consentiranno di allineare le scelte pianificatorie locali agli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, garantendo così una maggiore coerenza e visibilità alle politiche di tutela ambientale, inclusione sociale ed economia sostenibile. Si intende pertanto che, nello specifico settore in esame, sia le iniziative espressamente citate che le altre che verranno assunte dal Piano, faranno comunque riferimento alle strategie SDG del relativo settore.

Nel presente documento, pertanto, ogni successivo settore di interesse (difesa del suolo, valorizzazione delle risorse naturalistiche, turismo, attività produttive, territorio rurale ecc.), viene accompagnato dalle icone dei relativi specifici SDGs consentendo di evidenziare in modo chiaro gli impegni del Comune verso la sostenibilità e favorendo in modo più diretto la comunicazione degli obiettivi agli stakeholders coinvolti e alla cittadinanza. In allegato al presente documento è presente lo schema riassuntivo degli obiettivi di Piano e di Sostenibilità.

Procedimento.

Gli obiettivi strategici e le azioni che verranno proposte dal PAT per concretizzarli saranno proposti in coerenza alle previsioni del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) secondo il principio di sussidiarietà previsto dalla L.R. 11/2004. In tutto il processo di Piano sarà in ogni caso attivo il principio della concertazione ricercando e valorizzando il contributo dei cittadini e degli stakeholders, oltre a quello dei vari soggetti con specifiche competenze amministrative sul territorio (Provincia di Belluno, Unione Montana Centro Cadore, ecc.) e funzionali (Veneto Strade, G.S.P. ecc.).



1. Risorse Naturalistiche ed Ambientali



- **SDG 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari** - Tutela delle risorse idriche e delle aree golenali.
- **SDG 13: Azione per il clima** - Strategie di mitigazione degli impatti ambientali e adattamento ai cambiamenti climatici.
- **SDG 14: Vita sott'acqua** - Tutela e gestione sostenibile delle risorse idriche interne e delle aree fluviali.
- **SDG 15: Vita sulla Terra** - Protezione delle aree naturali, come i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Il P.A.T., relativamente al Sistema Ambientale, provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali ed alla “sostenibilità ambientale” delle trasformazioni territoriali anche con riferimento all’art.4 della LR 11/2004 e alla Direttiva 2001/42/CE sulla V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica).

Le aree di valore naturale ed ambientale sono individuate e disciplinate dal P.A.T., che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata (in particolare art.2 della L.R. 11/2004 e P.T.C.P.).

Nel territorio comunale sono attualmente comprese aree facenti parte:

- del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3230081 “Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis”, interessato da vulnerabilità scarsa dovuta a rischio incendi, uso turistico e ricreativo estivo

ed invernale, insediamenti, cave ed antropizzazione;

- gli ambienti umidi delle torbiere di Pian dei Buoi.

Il P.A.T. prevederà il recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata, sarà finalizzato ad eliminare o mitigare le vulnerabilità evidenziate e favorirà le iniziative indirizzate ad una corretta fruizione pubblica e sostenibile di tali aree. Per quanto riguarda la risorsa ambientale e naturale rappresentata in particolare dal corso del fiume Piave, e dalla rete di corsi d’acqua minori, il P.A.T. definisce come obiettivo strategico la tutela delle risorse naturali degli ambiti principali, come ad esempio il Rio Rin o Roggia dei Mulini, con particolare attenzione alla loro funzione ecologica e di corridoio ecologico; tale tutela verrà estesa anche agli ulteriori corridoi ecologici presenti all’interno dell’ambito comunale o di completamento presenti nei territori contermini.

In ogni caso il P.A.T. persegue il contenimento dei consumi energetici favorendo l'uso dell'energia rinnovabile ed in genere la riduzione nell'utilizzo di risorse naturali ed ambientali.

2. Difesa del Suolo



- **SDG 11: Città e comunità sostenibili** - Prevenzione del dissesto idrogeologico e pianificazione territoriale sicura.
- **SDG 13: Azione per il clima** - Rafforzare la resilienza ai disastri naturali, che è cruciale nelle aree soggette a rischi come il dissesto idrogeologico.
- **SDG 15: Vita sulla Terra** - Salvaguardia delle risorse naturali contro rischi idrogeologici e calamità naturali.

Il P.A.T. provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare, il P.A.T. definirà, con riferimento anche alle disposizioni del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) e del P.G.R.A. (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni) ed alle disposizioni vigenti in tema di rischio sismico:

- le aree esondabili ed a maggiore pericolosità idraulica nonché le aree di attenzione e gli ambiti da sottoporre ad interventi di manutenzione, regimazione e mitigazione eventualmente presenti sul territorio comunale;
- le aree di attenzione geologica, che, anche se presenti in modo sporadico, interessano il centro di Lozzo di Cadore e alcuni tratti di viabilità;
- le iniziative relative al rischio sismico, essendo il Comune classificato in zona

sismica "3" ai sensi della D.G.R. 244/2021;

- le aree soggette a pericolosità per rischio di fenomeni valanghivi che interessano in modo esteso il comune.

Il P.A.T. provvede inoltre a:

- evidenziare, in fase di redazione e sentiti gli Enti competenti, l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico;
- valutare, di concerto con gli enti competenti, la manutenzione del letto del rio Rin e dei suoi affluenti, al fine di ridurre il rischio di future inondazioni; si rammenta che proprio la parte ovest del paese, sulla quale incombe il monte Revis, è stata particolarmente interessata dalle alluvioni del 1882 e del 1966;
- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;

- verificare con apposita relazione idraulica ai sensi della DGR n. 2948/2009 la compatibilità delle previsioni di piano con la sicurezza idraulica del territorio, subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni ad adeguati interventi di mitigazione e riduzione del rischio idraulico. -

3. Paesaggio



- **SDG 15: Vita sulla Terra - Conservazione del paesaggio rurale e delle tradizioni storiche locali.**

Il P.A.T. individua gli ambiti di paesaggio di interesse storico-culturale ed agrario e prevede:

- l'individuazione delle caratteristiche e tipologie dei vari tipi di paesaggio in coerenza con l'art.2 c.1° punto c) della L.R. 11/2004;
- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale secondo quanto previsto ed ammesso dalla L.R. 11/2004;
- la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, delle associazioni vegetali e forestali;
- la salvaguardia degli equilibri idrogeologici ed ecologici.

Il P.A.T. favorirà lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali l'agriturismo, la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi e per il tempo libero.

Relativamente agli elementi significativi del paesaggio di interesse storico, recepisce ed

integra nel proprio quadro conoscitivo i sistemi e gli immobili da tutelare e ne specifica la relativa disciplina.

Esistono sul territorio alcune emergenze storico, ambientali e culturali sparse che verranno valorizzate, recuperate ed implementate quali:

- il sito archeologico di Riva del Brodevin che conserva le tracce di una necropoli che ebbe due fasi di uso: la prima tra il VII ed il IV sec. a.C. e la seconda tra la fine del I sec. a.C. e la seconda metà del IV sec. d.C.;
- gli edifici di Edilizia Residenziale Minore nel centro di Lozzo di Cadore e quelli di architettura Militare catalogati dalla Soprintendenza quali il Rifugio Alpino Ciaréido, l'ex Caserma sora Crepa e l'ex Forte Col Vidal;
- l'ex chiesa parrocchiale di San Lorenzo (secc. XVII-XIX) riconosciuta dalla soprintendenza, la nuova chiesa parrocchiale Madonna del Rosario, il Santuario della Madonna di Loreto, sull'antica strada romana verso Auronzo, la chiesa di San Rocco e la chiesetta dedicata al Cuore Immacolato di Maria (chiamata anche Madonna del Ciareido) sull'altipiano del Pian dei Buoi;

- le testimonianze diffuse di cultura storica;
- gli itinerari, i percorsi ed i luoghi di interesse storico-testimoniale, ambientale e naturalistico quali i vari sentieri CAI, il sentiero botanico “Tita Poa” e l’area “dei Mulini”, la Traversa del Centro Cadore, il sentiero attrezzato “Amalio Da Pra” e altri antichi sentieri;
- i documenti della civiltà agricola ed industriale (i mulini lungo il Rio Rin o la Roggia dei Mulini) quali testimoni della diffusione in Cadore di realtà produttive legate allo sfruttamento dell'acqua, sia come forza motrice, sia come mezzo di trasporto.

4. Centri Storici



- **SDG 11: Città e comunità sostenibili** - Riqualificazione dei centri storici e valorizzazione degli elementi di pregio storico-culturale.
- **SDG 10: Ridurre le disuguaglianze** - **Promozione dell'inclusività sociale attraverso la riqualificazione dei centri storici.**

Il Comune di Lozzo di Cadore è costituito da un unico agglomerato articolato in diverse borgate. Il Centro Storico, peraltro molto vasto, presenta caratteri di compromissione e talvolta di degrado ambientale ed edilizio, al pari di altri comuni della provincia. Negli edifici presenti si nota la scarsa presenza del legno nelle abitazioni ed il preponderante utilizzo della pietra, dovuti ai vari incendi verificatisi in paese (l'ultimo dei quali nel 1876).

Gli interventi di recupero, pur possibili, si sono sempre scontrati con i problemi rappresentati:

- dall'elevato frazionamento fondiario, che vanifica le iniziative singole di recupero;
- da problemi di adeguata accessibilità e da difficoltà, per questioni morfologiche, nella garanzia anche di servizi minimi (piazzette, aree di sosta, possibilità di realizzazione di autorimesse interrate ecc.);
- da vincoli normativi al recupero conseguenti ad una pianificazione datata che necessitano di aggiornamento per adeguarsi alle

finalità di riduzione del rischio sismico e di contenimento energetico.

Il recupero e valorizzazione dei centri storici va perseguito attraverso la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti, l'individuazione dei loro margini insediativi di recupero, l'individuazione e la disciplina dei manufatti e contesti di valenza storico-culturale in coerenza con quanto previsto all'art. 2 c.1° punto b) della L.R. 11/2004, ma anche attraverso:

- iniziative di carattere pubblico che, attraverso proposte normative o, ove possibile, interventi diretti, favoriscano l'intervento dei residenti nel recupero e riqualificazione dei volumi esistenti;
- interventi di comparto anche di iniziativa pubblica che avviino recuperi di qualità e con caratteri dimostrativi anche con ricorso a specifici accordi ex art. 6 della L.R. 11/2004;
- interventi pubblici di dotazione di servizi e di arredo urbano e iniziative per favorire la realizzazione di autorimesse interrate;

- ricucitura delle aree di completamento con l'area di centro storico per la creazione di nuove personalità urbane.

Accanto ad edifici testimoniali di carattere storico quali la chiesa di S. Lorenzo Martire risalente al XIII sec. vanno tuttavia tutelati anche gli esempi rilevanti di architettura del novecento quali la chiesa parrocchiale opera degli arch. Perego, Tessari, Garau, Zille.

Il P.A.T. stabilisce le direttive e le prescrizioni per la formazione del Piano degli Interventi (P.I.), nonché le norme per la salvaguardia degli elementi di rilievo storico-architettonico. Inoltre, potrà:

- definire le modalità per l'apposizione, a fabbricati e manufatti presenti all'interno del centro storico, nonché agli spazi liberi esistenti d'uso privato o pubblico, di specifiche categorie di tutela;
- stabilire, per ogni categoria così individuata, la gamma degli interventi possibili (gradi di protezione), quelli comunque necessari alla tutela degli elementi di pregio (norme puntuali), nonché le condizioni per le possibili variazioni al grado di protezione (flessibilità);
- individuare i limiti per la nuova edificazione, in funzione dello stato di conservazione, del pregio degli edifici, della struttura del tessuto urbano nonché della morfologia del territorio;
- delimitare i criteri e gli eventuali ambiti da assoggettare a progettazione unitaria o P.U.A.;

5. Sistema Insediativo



- **SDG 11- Città e comunità sostenibili:**

- Garantire l'accesso a tutti ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti.
- Incrementare la pianificazione e gestione degli insediamenti urbani in modo inclusivo e sostenibile.
- Rafforzare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale, importante per la riqualificazione dei centri storici.
- Fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri e inclusivi.

Relativamente al sistema insediativo il P.A.T.:

- verifica l'assetto degli insediamenti esistenti e ne promuove il miglioramento della funzionalità e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione. Considera elemento strategico la priorità di intervento sul patrimonio edilizio esistente;
- individua le possibilità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, ed in particolare alla tutela da fenomeni di instabilità o rischio di natura idrogeologica, idraulica e valanghiva, comunque secondo standard abitativi e funzionali condivisi

e secondo quanto previsto e consentito dalla L.R. 11/2004;

- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per ciascun A.T.O. (Ambito Territoriale Omogeneo) in cui è suddiviso il territorio comunale;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e di nuova previsione. Il PAT interverrà sulla base dello schema dei servizi previsti dal vigente PRG individuando eventualmente delle gerarchie da disciplinare nei successivi PI;
- recepisce le previsioni del nuovo Regolamento Edilizio e valuta la possibilità che tipologie edilizie e superfici minime degli alloggi favoriscano i nuclei residenti a scapito di interventi finalizzati alla realizzazione di "seconde case";
- condivide i contenuti e le finalità della L.R. 14/2017 sul contenimento dell'uso del suolo recependoli secondo le

modalità di cui alla D.G.R. 668/2018 e relativo all. "C" ed alla variante 2019 al P.R.G..

Quali obiettivi strategici vengono inoltre individuati:

- la valutazione preventiva delle limitate previsioni di espansione residenziale della strumentazione urbanistica vigente, qualora ambientalmente e strutturalmente compatibili;
- la priorità agli interventi di recupero del patrimonio esistente sottoutilizzato;
- l'esigenza, nei processi di riqualificazione urbana, di favorire l'insediamento o il mantenimento di elementi attrattori e di servizio (attività commerciali, spazi pubblici, itinerari turistici, ecc.).

Per raggiungere tali obiettivi il P.A.T. prevederà indicazioni finalizzate a:

- incentivare interventi, anche di bio-edilizia, rivolti alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ed alla minimizzazione dell'energia e delle risorse utilizzate nel ciclo edilizio;
- promuovere il recupero dei percorsi storici, valorizzare la riappropriazione pedonale dei centri ed i luoghi di socializzazione, la fruizione di spazi collettivi quali piazzette, aree verdi minori ecc., anche attraverso l'utilizzo del credito edilizio;
- favorire l'utilizzo di accordi pubblico/privato, della perequazione e dei crediti edilizi previsti dalla L.R. 11/2004 da concretizzare in particolare a fronte di:

- interventi di recupero del patrimonio storico;
 - interventi di demolizione di volumi incongrui;
 - interventi di mitigazione e/o riduzione di volumetrie acquisite;
 - interventi di contemporanea realizzazione di opere, servizi e spazi di rilevante interesse pubblico.
- adeguare l'accessibilità ed il sistema delle soste;
 - prevedere incentivazioni per gli edifici costruiti o ristrutturati con principi di bio-edilizia rivolti alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti ed alla minimizzazione dell'energia e delle risorse utilizzate nel proprio ciclo di vita;
 - riqualificare e sviluppare i servizi di valenza sovracomunale.

6. Territorio Rurale



- **SDG 2: Sconfiggere la fame** - Promozione di un'agricoltura sostenibile e tutela delle aree prative.
- **SDG 15: Vita sulla Terra** - Conservazione delle attività agro-silvo-pastorali e del paesaggio rurale, limitando il consumo di suolo.

Il P.A.T. si pone l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di facilitare lo sviluppo delle attività agricole sostenibili con il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- tutelare i suoli a vocazione pascoliva e malghiva, nonché le aree prative esistenti, limitandone il consumo ed anzi recuperando al prato pascolo le aree oggetto di rimboschimenti spontanei recenti, sia adiacenti ai nuclei urbani che interessanti radure minori (spesso con presenza di casere). A tal fine vanno identificati i limiti storici del bosco e attivate adeguate politiche sia normative che di gestione dei necessari interventi;
- promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile, improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti e finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili;
- promuovere il recupero di colture tipiche tradizionali e la commercializzazione di prodotti locali, coniugando redditività agricole e turistiche;
- definire i criteri per l'individuazione dei beni culturali tipici della zona agricola e

per la loro disciplina in funzione delle loro caratteristiche tipologiche, costruttive e formali;

- prevedere la possibilità di riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, incentivandone il recupero con usi e modalità sostenibili e facilitando la realizzazione di accessori agricoli di taglio ridotto per la cura e manutenzione delle aree prative e boschive, con particolare interesse per quelle di peggiore accessibilità rispetto ai centri abitati.

In termini di edificazione in zona agricola vanno ricordati gli stringenti limiti riservati dalla L.R. 11/2004 alle competenze comunali in zona agricola, ristrette sostanzialmente alla sola disciplina delle volumetrie esistenti, ivi compresa la possibilità di cambio d'uso, mentre le nuove edificazioni – salvo piccoli accessori alla residenza – sono riservate strettamente agli operatori agricoli con procedure e caratteristiche soggette alla valutazione di Avepa.

7. Attività Produttive



- **SDG 9: Industria, innovazione e infrastrutture** - Sviluppo di attività produttive innovative ed eco-compatibili, promozione dell'evoluzione tecnologica.
- **SDG 12: Consumo e produzione responsabili** - Adozione di pratiche sostenibili nell'industria e nei distretti produttivi.

Il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile" individuando le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, o da destinare a tale scopo, limitando gli impatti delle attività insediate o da insediare.

Per tutte le aree inoltre:

- stabilisce il dimensionamento e la localizzazione delle previsioni produttive, commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali e tenendo conto della domanda e delle previsioni insediative, nonché della minimizzazione dei connessi impatti di mobilità;
- incentiva l'insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica che prevedano un basso livello di impatto ambientale confermando l'assetto degli ambiti produttivi integrati minimizzando il nuovo consumo di territorio;
- favorisce le iniziative e le attività connesse ai Distretti Industriali previsti dal P.T.C.P. e dal Piano Strategico provinciale;
- prevede misure per la contestualizzazione dei volumi produttivi finalizzate anche alla loro flessibilità di utilizzo, al fine di consentire una facile evoluzione-sostituzione delle attività operanti e della riconversione produttiva;
- valuta la conformità delle localizzazioni urbanistiche previste dalla normativa vigente in rapporto agli obiettivi ed alle finalità del P.A.T., prevedendo anche eventualmente un loro dimensionamento o rilocalizzazione nell'ottica della minimizzazione dell'impatto ambientale;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando i criteri per il recupero degli edifici produttivi non compatibili o inutilizzati a seguito di trasferimento o cessazione dell'attività;
-

- non prevede nuove aree a carattere produttivo ma eventuale adeguamento di quelle già presenti nel P.R.G.;
- consente limitati adeguamenti dimensionali delle aree esistenti al fine di ottimizzarne l'utilizzo anche con incremento degli indici, nel rispetto della loro funzionalità, adeguamento agli standard di legge, qualità architettonica ed impatto paesaggistico;
- favorisce l'insediamento di attività produttive artigianali a carattere di servizio per i residenti e per la gestione/mantenimento del patrimonio edilizio esistente;
- recepisce la normativa regionale vigente relativa alle medie e grandi strutture di vendita, considerando comunque strategica la tutela della rete commerciale minore in funzione del mantenimento del sistema residenziale montano, incentivandone il ruolo polifunzionale nei centri minori.
- delimita gli ambiti per la localizzazione delle medie strutture di vendita e implementa la rete commerciale in funzione del mantenimento del sistema residenziale montano incentivandone il ruolo plurifunzionale.

Il P.A.T. prevede il recupero /riuso /valorizzazione (attraverso anche specifica disciplina da precisare dal Piano degli Interventi) dei principali e più significativi manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell'archeologia industriale (mulini, fucine, segherie ecc. presenti soprattutto lungo il Rio Rin), al fine di un loro possibile recupero

e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi.

Per alcuni possono essere prospettate destinazioni maggiormente compatibili con gli insediamenti e/o l'ambiente circostante purché coerenti con le caratteristiche tipologiche originarie.

Il P.A.T. definisce comunque i criteri per il recupero di tutti i manufatti di "archeologia produttiva" la cui disciplina è precisata dal Piano degli Interventi.

8. Settore Turistico-Ricettivo



- **SDG 8: Lavoro dignitoso e crescita economica** - Sviluppo turistico sostenibile, valorizzazione delle risorse culturali e naturali.
- **SDG 12: Consumo e produzione responsabili** - Promozione di un turismo a basso impatto ambientale.

Il P.A.T. valuta il settore turistico-ricettivo come una variabile strategica per lo sviluppo sostenibile e durevole dell'economia comunale, da implementare attraverso la valorizzazione delle risorse locali in un'ottica di preservazione dell'equilibrio ambientale e socio-culturale. L'obiettivo, come già rilevato nel paragrafo relativo alle "scelte strategiche" è quello di una valorizzazione complessiva del sistema degli elementi naturalistici, storici, del tempo libero e della fruizione del territorio attraverso la rete di percorsi storico-testimoniali, sentieri tematici, escursionistici, bike in un territorio che si presta particolarmente a questa impostazione turistica.

In questo contesto la scelta di puntare su territorio, tradizione, qualità dell'offerta eno-gastronomica risulta doppiamente positiva poiché, accanto all'identificazione di un target turistico di matrice "ambientalista e sostenibile" in costante crescita, consente di mantenere il senso della comunità, delle tradizioni, del mantenimento dei luoghi, contrastando i fenomeni di omologazione.

A questo scopo verranno promossi:

- a) i principali attrattori presenti sul territorio comunale, fra i quali:
 - le aree di pregio naturalistico e paesaggistico ed il sistema di mobilità e ricettività;
 - i percorsi storici, architettonici, culturali e religiosi quali in particolare la via dei Mulini lungo il rio Rin, il percorso botanico "Tita Poa", ecc.;
 - il parco della memoria di Pian dei Buoi e la zona fortificata nel corso della Grande Guerra a Col Vidal;
 - le aree attrezzate;
 - il museo della latteria;
 - gli appoggi logistici (Ex rifugio Marmarole, Rifugio Ciareido);
 - le malghe e gli agriturismi.
- b) le nuove iniziative o l'adeguamento e potenziamento delle esistenti quali:
 - la valorizzazione dell'antica strada romana riaffiorata poco oltre la Chiesa della Madonna di Loreto con lavori di manutenzione fino alla località "la Ruoba";

- la promozione del sistema di ricettività diffusa, anche attraverso la riqualificazione e la dotazione dei necessari spazi pubblici per fruizione (parcheggi ed adeguamento viabilistico);
- la realizzazione degli interventi cicloturistici relativi alla tratta auronzana della ciclabile delle Dolomiti (traversata del Cadore);
- la definizione di aree attrezzate e piazzole di sosta lungo le direttrici dei percorsi tematici, naturalistici e ciclabili;
- aree a verde pubblico e ricreativo con eventuale dotazione di volumetrie di servizio;
- l'insediamento di attività a carattere ricettivo ed alberghiero di medio taglio connesse al tessuto residenziale esistente ed in particolare al recupero dei volumi di pregio storico-architettonico evitando in linea di principio la previsione di zone alberghiere dedicate;
- la realizzazione di nuove aree strutture ed il potenziamento delle esistenti per la pratica di attività sportive consone alle caratteristiche del territorio comunale quali ad esempio pattinaggio, sci di fondo, trail per mountain bike, ecc.;
- la promozione ed adeguamento della rete della sentieristica sia a fruizione estiva che invernale (p.es. Anello dei Colli) ;
- la rivalutazione della zona "Pradelle" come area sportiva.
- la facilitazione dell'accessibilità e fruizione di tali servizi da parte dei minori e dei giovani, delle famiglie, degli anziani ed in genere degli utenti svantaggiati.

9. Servizi



- **SDG 3: Salute e benessere** - Miglioramento del benessere sociale attraverso l'accesso a servizi culturali e ricreativi.
- **SDG 4: Istruzione di qualità** - Accesso all'educazione culturale per promuovere la sostenibilità, con particolare riferimento alle attività culturali e ai servizi educativi.
- **SDG 9: Industria, innovazione e infrastrutture** - Sviluppo delle infrastrutture culturali e di servizio.
- **SDG 11: Città e comunità sostenibili:**
 - Rafforzare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale, con un forte focus sulla valorizzazione delle risorse storiche e culturali locali.
 - Fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri e inclusivi, promuovendo l'uso di spazi pubblici per eventi culturali e attività sociali.
- **SDG 16: Pace, giustizia e istituzioni solide:** - Promozione di una gestione partecipativa e inclusiva del sistema culturale e dei servizi.

L'obiettivo strategico dell'accrescimento della "qualità della vita" e del contrasto alle negative dinamiche demografiche vede nella disponibilità ed accessibilità ai servizi l'elemento cardine di pianificazione; a tal fine il P.A.T. individua i principali servizi valutandone necessità, dimensionamento e bacino di utenza in funzione delle dinamiche demografiche esistenti e di piano.

Essenziale, rispetto a tale tematica, risulta la strategica scelta di dotare il territorio di una rete digitale estesa e funzionale per garantire l'accessibilità ad informazioni e servizi sia di uso quotidiano e diffuso (p.es. alimentari on-demand) che specificamente rivolti ad utenti più disagiati o fragili (centri frazionali minori, prestazioni socio-sanitarie

di telemedicina, certificazioni amministrative ecc.) che di carattere culturale (istruzione scolastica e superiore, ricerca, informazione, intrattenimento) anche a favore di un'offerta di smart-working che potrebbe trovare nell'altopiano diverse sedi ideali.

Date le caratteristiche demografiche e sociali del territorio va sottolineato come, accanto ai servizi relativi agli anziani (in particolare l'apertura della RSA in accordo con l'ULSS competente), vada prestata una particolare attenzione al fine di favorire tutte le iniziative (culturali, sportive, ricreative, ma anche più semplicemente quelle connesse alla disponibilità di adeguati alloggi per le nuove famiglie) rivolte ai giovani, il cui mantenimento

nell'area è la prima e più importante garanzia per il futuro delle comunità.

Per tale motivo, come visto in precedenza, il PAT si pone l'obiettivo di rivalutazione della zona "Pradelle" quale area sportiva di pregio con il potenziamento dei servizi esistenti ed eventuale inserimento di nuove strutture, al fine di migliorare l'offerta sportiva sia alla popolazione residente che più in generale a fini socio-ricreativi.

L'intera tematica del rafforzamento del sistema dei servizi va attuata con attenzione alla possibilità di fruizione su tutto il territorio, con l'imperativo del mantenimento dei servizi essenziali e dell'accrescimento della loro efficienza e qualità.

Quanto sopra sottolineando anche che i servizi alla persona (sia pubblici che privati) assumono un'importanza essenziale per il mantenimento e rafforzamento della rete delle relazioni fra cittadini, elemento di aggregazione sociale fondamentale in aree a bassa densità e soggette a forze insediative centrifughe quali quella in esame.

10. Sistema Infrastrutturale



- **SDG 7: Energia pulita e accessibile** - Promozione dell'efficienza energetica e utilizzo di energie rinnovabili nelle infrastrutture.
- **SDG 9: Industria, innovazione e infrastrutture** - Realizzazione di infrastrutture moderne, sostenibili e resilienti, come le connessioni stradali e i trasporti pubblici, compreso il potenziamento della mobilità ciclabile.
- **SDG 11: Città e comunità sostenibili** - Miglioramento dell'accessibilità e delle connessioni tra i territori.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, il P.A.T. prevederà:

- l'eventuale adeguamento della viabilità maggiore nelle tratte ancora inadeguate;
- l'adeguamento delle altre viabilità minori, in particolare per quanto concerne gli innesti con la rete di gerarchia superiore e per le aree a parcheggio;
- l'adeguamento-sistemazione-manutenzione della rete secondaria di mobilità all'interno dell'agglomerato

urbano e le relative strutture di supporto (parcheggi secondari, zone di scambio, ed inversione ecc.).

Oltre a ciò, particolare attenzione sarà posta alla tematica degli impianti energetici prevedendo e favorendo interventi pubblici finalizzati alla sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative compatibili con le caratteristiche del territorio; prioritario in tal senso sarà il potenziamento delle colonnine per la ricarica di veicoli elettrici ed e-bike su tutto il territorio.

11. Valutazione Ambientale del Piano

Per quanto riguarda l'obbligatorietà della valutazione ambientale strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE, al D.Lgs. 152/2006, agli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, nonché alle successive modifiche ed integrazioni normative, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti e i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio, al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse nel rispetto della procedura di cui alla D.G.R. 545/2022.

Per questo motivo il Quadro Conoscitivo dovrà essere strutturato in coerenza con gli obiettivi sulla valutazione dell'impatto delle scelte pianificatorie.

In particolare, verranno previsti uno o più "scenari" soggetti a valutazione al fine di pervenire ad una scelta delle alternative individuando altresì le "tendenze" relativamente ai tematismi del quadro conoscitivo contenute nelle relative matrici. L'intero processo sarà attivato con una concertazione estesa a tutti gli enti interessati all'adozione del Piano, alle altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica, alle Associazioni ambientaliste individuate secondo quanto stabilito dalla Legge 349/86 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché a tutte le associazioni di categoria che riterranno di voler apportare il loro contributo.

